

→ **I tre romeni** che hanno aggredito l'immigrato alla periferia di Torino sono stati arrestati  
→ **La vittima** ha recuperato il portafogli, ma dovrà pagare una multa fino a 10mila euro

## Bengalese rapinato chiama la polizia che lo denuncia: «È un clandestino»



Foto Ansa

Alcuni immigrati in piazza Oberdan a Milano

Un bengalese viene rapinato da tre romeni, chiama la polizia e viene così denunciato per il reato di clandestinità previsto dalla nuova legge. Ha recuperato il portafogli con pochi spiccioli, ma pagherà una multa salata.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA  
politica@unita.it

Viene rapinato, è una persona onesta, chiama la polizia e viene così denunciato sulla scorta delle nuove norme sulla «sicurezza». È accaduto ad un bengalese a Torino. L'uomo è stato circondato mentre camminava in strada, nel cuore della notte estiva del capoluogo piemontese. Uno spintone, una bottiglia di vetro puntata alla gola, e un giovane asiatico è stato costretto a consegnare al branco (tre romeni) il portafogli. Ma poi ha chiamato la polizia e ha fatto arrestare i suoi rapinatori. Un gesto di onestà che, per le nuove norme sulla sicurezza, gli è costato caro: privo di permesso di soggiorno, è stato denunciato per il nuovo reato di clandestinità.

BOSSI-FINI

L'articolo 10 bis che il ddl sulla sicurezza ha aggiunto alla legge Bossi-Fini, quella che appunto stabilisce le regole sull'immigrazione, non ammette eccezioni. E così dopo essere stato derubato in corso Vigevano, nel popolare quartiere di Barriera Milano, il giovane asiatico - originario del Bangladesh - è stato colpito da una denuncia perché irregolare. La soddisfazione di aver fatto arrestare i suoi rapinatori (Ionel Viorel Ardelanu, 18 anni appena, Adrian Pedru Lupu e Iulian Constantin Nastasa, entrambi di 20 anni) deve essere durata pochi minuti.

Così come quella di vedersi restitu-

ito il portafogli. I pochi spiccioli che aveva dentro non gli basteranno certo a pagare l'ammenda, da 5 a 10 mila euro, prevista per il nuovo reato.

«È uno dei tanti effetti perversi della nuova legge sulla sicurezza. Il rischio è che i deboli abbiano sempre meno tutele e che non denunciino neppure più i reati di cui sono vittime». È il commento di Ilda Curti, assessore alle Politiche per l'integrazione del Comune di Torino, al caso del giovane bengalese denunciato. «Purtroppo - aggiunge Ilda Curti - l'Italia è un Paese in cui essere senza permesso di soggiorno equivale a commettere un crimine. Di questo passo tanti stranieri non andranno più in ospedale a farsi curare, non manderanno più i figli a scuola, non denunceranno più i reati di cui sono testimoni o vittime.

VENTIMIGLIA

Gli episodi che confermano il «perverso effetto» delle norme sulla sicurezza intanto si moltiplicano.

### L'assessore Ilda Curti Effetto perverso delle nuove norme Deboli senza tutela

Non c'è stato ad esempio l'accompagnamento alla frontiera per i due indiani di etnia sikh fermati a Ventimiglia con i passaporti non in regola e nessun permesso di soggiorno proprio il giorno in cui è partita la nuova legge. Siccome il volo per rimpatriarli era previsto per oggi sono scadute le 48 ore previste dalla legge (erano stati arrestati sabato) e il Questore ha firmato un ordine di espulsione «semplice» (5 giorni). ♦

## Calabria, bimba muore in ospedale La Regione ordina un'inchiesta

Una bambina di 8 anni è morta a all'ospedale di Cetraro (Cosenza) dove era stata ricoverata domenica, sonnolente e dolorante, in seguito a fenomeni di diarrea e vomito che nei giorni precedenti erano stati trattati in casa. Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, Regione (il presidente Agazio Loiero ha subito

inviato una sua commissione d'indagine) e magistratura hanno avviato inchieste per accertare come e perché la piccola paziente sia deceduta a 24 ore dal ricovero in ospedale, dopo un tentato, ma impossibile per il precipitare delle condizioni di salute, trasferimento all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. «Anche su

sollecitazione della Regione - ha tra l'altro dichiarato il direttore generale dell'Asp di Cosenza, Franco Petramala - abbiamo nominato una Commissione di inchiesta.

La vicenda, sulla base dei documenti clinici e delle testimonianze, è stata per ora così ricostruita. La bambina è stata ricoverata in seguito a

vomito e diarrea che per alcuni giorni erano stati curati a casa. Lo stesso giorno sono stati effettuati esami ematoclinici ripetuti nel corso della giornata da cui è stato evidenziato un quadro di disidratazione. Alla piccola paziente è stata somministrata terapia idratante venosa con monitoraggio clinico, compresa una valutazione cardiologica con elettrocardiogramma e urologica con ecografia addominale, a cui nelle prime ore di ieri è seguita una terapia antibiotica per il persistere della sintomatologia algida nonostante la idratazione. ♦